

“Beate coi libri”: per una storia delle bibliotecarie italiane

Grazia Asta

“Beate coi libri” è un azzecato anagramma della parola “bibliotecarie”, che è stato scelto come titolo di un’iniziativa svoltasi a Firenze.

Mercoledì 6 marzo, presso la Biblioteca delle Oblate, si è svolto il convegno, con il patrocinio di AIB Toscana, ed è stata presentata la mostra virtuale dall’omonimo titolo, a cura di Silvia Bruni, Elisabetta Francioni e Francesca Palareti.

Le relazioni hanno avuto come tema la professione bibliotecaria “al femminile”, declinata all’interno di diversi contesti: dalla prima donna italiana che vi ha avuto accesso, a coloro che nel tempo si sono affermate in questo lavoro anche con incarichi dirigenziali, dalle prime bibliotecarie del Comune di Firenze, a quelle del Sistema Bibliotecario dell’Ateneo fiorentino.

Elisabetta Francioni ha tratteggiato il percorso a ostacoli che si è storicamente frapposto tra le donne italiane e le biblioteche, presentando il caso di Giulia Sacconi, la prima in assoluto a conseguire nel 1889 il diploma in un liceo (scuola fino ad allora preclusa alle ragazze), col quale poté entrare alla Biblioteca Nazionale di Firenze, inizialmente come alunna e poi come “sottobibliotecaria”. Uno sguardo più ampio è stato quello aperto dalla relazione di Simonetta Buttò, che ha illustrato come nel corso del Novecento un drappello sempre più consistente di donne (tra cui molte “dottoresse”) vengano reclutate per concorso in una professione fino ad allora maschile, e spesso considerata nient’altro che una *sine cura*. Al contrario, la relazione ha messo in luce come le donne abbiano interpretato questo lavoro in maniera moderna e originale, giungendo in diversi casi a divenire dirigenti di molte biblioteche statali e comunali, senza dimenticare lo spirito di condivisione e il senso di appartenenza che le portarono a vedere nell’AIB un momento fondamentale di scambio e di crescita professionale (alcune donne furono tra le fondatrici dell’Associazione nel 1930 e tra le primissime ad associarsi). In conclusione, la relatrice ha citato come emblematico il nome di Angela Vinay (1922-1990): bibliotecaria a 28 anni, socia AIB dal 1954, nel 1976 direttrice dell’ICCU e ideatrice del progetto SBN, presidente nazionale dell’Associazione dal 1975 al 1981.

Uno spaccato della situazione a livello locale è stato offerto da due relazioni: quella di Laura Vannucci (di cui pubblichiamo una sintesi) per quanto riguarda le laureate e poi le bibliotecarie dell’Università di Firenze, e quella di Grazia Asta, relativa all’ingresso delle donne nel sistema delle biblioteche comunali fiorentine.

A conclusione, Susanna Giaccai nella sua veste di “wikibibliotecaria” ha parlato del ruolo delle bibliotecarie italiane in Wikipedia (nella categoria *Bibliotecari Italiani* le voci relative alle donne sono attualmente 14, create di recente in apposite “maratone di scrittura” e anche in occasione dell’iniziativa “Beate coi libri”).

Al convegno è seguita la proiezione del film *Al centro dell’uragano* (Regia di Daniel Taradash, USA, 1956), con Bette Davis nei panni di un’anziana bibliotecaria alle prese con la censura maccartista. Sul tema del rapporto donne-biblioteche, la Biblioteca delle Oblate ha anche predisposto una bibliografia di approfondimento, uno scaffale tematico con suggerimenti di lettura e una selezione di libri e periodici nello spazio mostre della Sala Lettura.